



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

11 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

11 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO

Il bilancio sociale rende i Parchi più trasparenti

Presentato lo strumento in attesa della riforma

(g.d.) Per la prima volta in Veneto è stato presentato il bilancio sociale del Sistema parchi, voluto dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale con la Sezione Parchi biodiversità. «Il bilancio di sostenibilità del Sistema parchi del Veneto è un mezzo per verificare la responsabilità sugli effetti e sull'esito di un processo con il quale l'ente rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego delle risorse».

Oltre al sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero e al presidente della Fondazione Ca' Vendramin che si sono soffermati sulle capacità ricettive e le peculiarità del territorio deltizio, c'erano i sindaci Franco Vitale di Rosolina, Michele Domeneghetti di Corbola, Carmen Mauri di Ariano, Michele Gasparini di Loreo e



L'INCONTRO I dirigenti dei Parchi

Claudio Bellan di Porto Tolle, i consiglieri regionali Graziano Azalin e Matteo Bassi, il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, il direttore del Gal Delta del Po Stefano Fracasso, il consigliere della Fondazione Cariparo Gianni Nonnato, la componente del Comitato scientifico del Contratto di foce Laura Mosca, il presiden-

te del Parco del Sile Nicola Torresan e i direttori del Parco della Lessinia Diego Lonardoni e del Parco Dolomiti d'Ampezzo Michele Da Pozzo.

Cristiana Rogate, amministratore della Rife, società che si occupa di strategie di sviluppo responsabile, ha spiegato che «il bilancio sociale comunica con chiarezza identità, ruolo e funzionamento del Sistema parchi del Veneto e dà conto, in modo trasparente e credibile, del valore complessivo, migliora la qualità

delle relazioni (Stato, Unione europea, Provincie, Comuni), rafforza il posizionamento distintivo dei Parchi regionali e promuove un marketing territoriale di sistema». Nelle prossime settimane, ha annunciato l'assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari, «si concretizzerà la presentazione in giunta del progetto di riforma del sistema Parchi del Veneto» e ha sottolineato che i Parchi «non devono essere delle Pro Loco sovracomunali e anche per questo ha chiesto aiuto ai sindaci per cambiare mentalità». «La nostra Regione - ha chiosato Giovanni Mauro Viti, commissario del Parco del Delta - è importante dal punto di vista naturalistico e il Parco è un prezioso elemento di sviluppo e non di vincoli, come qualcuno pensa senza rendersi conto che sbaglia». Ha fatto poi riferimento alla legge di riordino e alla nascita della Consulta «che darà voce alla società civile».

Interessanti gli interventi del vice presidente della Federparchi, Italo Cerise di Aosta, e del direttore del dipartimento Turismo della Regione, Paolo Rosso, che ha parlato del progetto slow tourism.

© riproduzione riservata



“Adotta un tombino” raccolglie subito adesioni

La campagna lanciata dal Forum per il Marzenego: obiettivo la manutenzione della rete idrografica. Intanto Veritas ha raccolto 2.700 metri cubi di fogliame

di Mitia Chiarin

Pino Sartori (portavoce del Forum per il Contratto di fiume Marzenego Osellino e vicepresidente dell'associazione la Salsola), Fabrizio Zabeo del Comitato allagati di Favaro e Ugo Resbeshini (associazione il Ciclone di Massanzago, in provincia di Padova) sono i primi nell'area metropolitana ad aver adottato fossi e caditoie davanti a casa, impegnandosi a tenerle pulite. Sono loro i primi testimonial sul territorio di un'insolita campagna. “Adotta un tombino, adotta un fosso” è l'appello ai cittadini per contribuire attivamente alla manutenzione della rete idrografica minuta e della microidraulica. Un appello lanciato anche alle associazioni ambientaliste, al Forum per il Marzenego, ai cittadini di buona volontà, alle amministrazioni comunali e che strizza l'occhio a Veritas che, dopo l'alluvione del 2007 che ha portato l'acqua grande a Mestre, ha avviato un'annuale campagna di pulizia delle caditoie di tutta la città, da sporczia e foglie secche.



La pulitura di un tombino è fondamentale per evitare allagamenti

Perché nell'alluvione di 8 anni fa un ruolo drammatico lo giocarono anche i tombini intasati. E chi lavora per la valorizzazione del Marzenego e dell'Osellino si mette al lavoro con scope e ramazze, per dare il buon esempio a tutti. Tema spiegato anche in un recente

incontro con il climatologo Luca Mercalli che a marzo 2016 nella nuova edizione di “Scala Mercalli”, la sua trasmissione su Rai Tre, proporrà le immagini girate pochi giorni fa tra Mestre e gli altri Comuni attraversati dal Marzenego. “Adotta un fosso” è vista di buon occhio

da Veritas che ha concluso in questi giorni la prima tranches di lavoro di pulizia di strade e marciapiedi, invasi dalle foglie cadute dagli alberi. In alcune zone di Mestre, le foglie hanno invaso le zone pedonali, rischiando di far cadere molti sul pavimento reso viscido dalle foglie marcite dopo la caduta, soprattutto nei giorni della Madonna della Salute. Al 7 dicembre erano stati raccolti, secondo i dati forniti da Veritas, qualcosa come 2.700 metri cubi di fogliame che è diventato ora compost negli impianti di Veritas. 50 metri cubi raccolti a mano, 750 metri cubi raccolti con aspirafoglie, 400 metri cubi con la spazzatrice, il resto con mezzi meccanici.

Interessate le principali strade di Mestre: da viale Garibaldi a Corso del Popolo, da via Miranese a via Castellana fino a Zelarino, compresa via Brendole, la zona di Asseggiano e varie zone di Marghera. Il lavoro prosegue in questi giorni tra via Rizzardi, via delle Macchine e la parte finale di via Fratelli Bandiera.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Cadoneghe: scoperti reperti del 1500

Il sottosuolo di Cadoneghe continua a regalare sorprese. L'ultima in ordine cronologico è avvenuta di recente. A metà novembre, durante i lavori per la realizzazione dello scolo C1, vale a dire il canale di collegamento tra lo scolo Bragni e lo scolo Bagnoli tra via Franceschina e via Marconi, sono stati ritrovati resti archeologici risalenti al 1500. Consultando le mappe storiche (in particolare quella disegnata da Von Zach, tra il 1798 e il 1804) sembra che, proprio in corrispondenza dei ritrovamenti avvenuti nei giorni scorsi, fosse presente un insediamento identificato nelle varie cartografie con il nome di «camolin». “Questi reperti – ha rassicurato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Mirco Gastaldon, saranno accuratamente conservati, studiati e spostati dalla zona del cantiere. L'opera dello scolo C1 non si ferma, comunque, dopo questi rinvenimenti. Il nuovo canale, infatti, sarà una costruzione fondamentale per la sicurezza idrogeologica del nostro territorio”.

I lavori di riabilitazione idraulica che prevedono la realizzazione del canale di collegamento a cielo aperto tra gli scoli consortili Bragni sud e Bagnoli (da via Bragni a via Guglielmo Marconi) erano iniziati qualche settimana prima. Lo scopo del progetto, voluto fermamente dal Comune e dal Consorzio di bonifica, è quello di costruire un recapito alternativo alle acque provenienti dallo scolo Bragni in modo da sgravare idraulicamente lo scolo Cadoneghe, ma anche per mettere in sicurezza idraulica una vasta area percorsa da questi scoli. Il nuovo canale, della lunghezza di circa 600 metri e una larghezza variabile da 4 a 5 metri, si collegherà alla condotta di acque bianche di via Tiziano Vecellio. In questo modo la nuova opera, grazie ai notevoli volumi di invaso che si verranno a creare, dovrebbe funzionare stando al progetto previsto come una sorta di recapito di emergenza per la rete di fognatura che interessa l'intero quartiere Bragni. Lungo l'intero percorso del nuovo fossato saranno anche realizzati due bacini di laminazione con una capacità rispettivamente di 3.500 e 830 metri cubi. Il volume di invaso complessivo sarà di 5.500 metri cubi. Per l'opera è stato messo in preventivo un costo di 330 mila euro, di questi 40 mila saranno a carico del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. La durata prevista dei lavori è di circa tre mesi. Si prevede, dunque, che la consegna dell'opera finita possa avvenire già con l'anno nuovo, entro la fine del prossimo gennaio 2016.